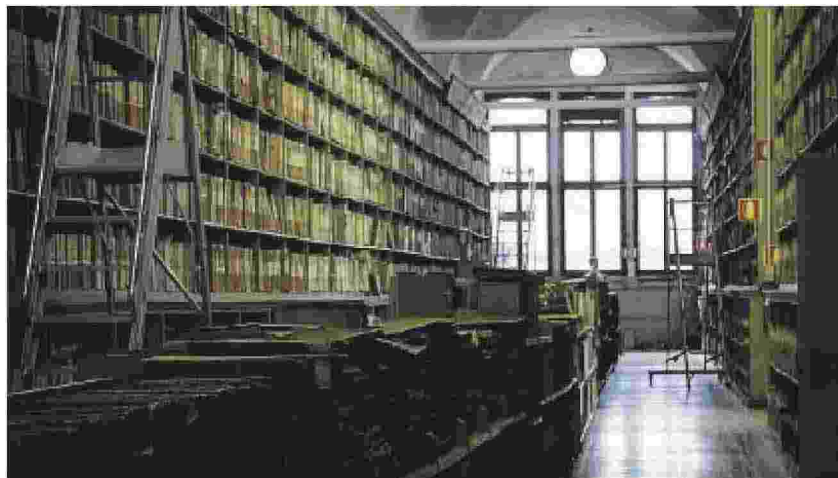


Il libro rimanda a «Cuore di tenebra» di Conrad e a «L'accostamento ad Almotasim» di Borges

di ENZO VERRENGIA

La lettura de *La ricreazione è finita*, di Dario Ferrari, fornisce due rimandi: il romanzo *Cuore di tenebra*, di Joseph Conrad, e il racconto *L'accostamento ad Almotasim*, incluso in *Finzioni*, di Jorge Luis Borges. Entrambe le opere si incentrano su una figura che pagina dopo pagina perde di coordinate materiali per diventare un'entità incorporea, simbolo di una verità inconoscibile, proiettata in uno specchio dove si riflette il narratore stesso.

Marcello, trentenne galleggiante nel limbo di una laurea conseguita senza entusiasmi, accetta la sfida di tentare il dottorato di ricerca. Si è a Viareggio, nella provincia toscana addormentata forse più di quella partenopea raccontata a suo tempo da Michele Prisco e Raffaele La Capria. Fra un padre che lo vorrebbe al suo fianco nella gestione di un bar e la madre docente di storia dell'arte e separata dal coniuge, Marcello annaspa alla ricerca di un se stesso letargico. Neanche il suo lungo fidanzamento con Letizia, studentessa di medicina e rampolla di un armatore navale, lo riscatta da un'accidia congenita. La prospettiva del dottorato costituisce più che altro un pos-



IL GIALLO
La vicenda di Marcello, trentenne perso in un «limbo», e di Tito Sella, condannato all'ergastolo e poi divenuto scrittore. Grande il ruolo nel romanzo della ricerca in archivi ed emeroteche

Il ricercatore e il terrorista due giovinezze incompiute

«La ricreazione è finita», il thriller di Dario Ferrari

sibile avvio all'indispensabile futuro di stabilità lavorativa. Vince il concorso per abbandono della prima in graduatoria e segue la direttiva del professor Sacrosanti, che gli affida un lavoro su Tito Sella, ex terrorista degli anni '70, condannato all'ergastolo per una strage e l'omicidio di un magistrato, poi divenuto poeta e scrittore in carcere. L'uomo è defunto dal 1998. Allora Marcello deve recarsi a Parigi per consultare un archivio che gli permette di ricostruire l'arco esistenziale e ideo-

logico di Sella, nonché di fare la sgradevole scoperta della reale sequenza di fatti culminati nel suo arresto.

Ferrari segue il percorso del suo dottorando con la levità di un quarantenne che non ha vissuto gli anni di piombo, e questo conferisce al libro il valore aggiunto di una prosa meno gravida di quella che si ritrova nei *memoirs* dei reduci. Marcello consulta i giornali dell'epoca nelle emeroteche e rilegge la cronaca sanguinaria del terrorismo con l'attenzione di un

archeologo. Ma ecco che, appunto, man mano che la figura di Tito Sella acquisisce consistenza, paradossalmente perde i connotati fisici per trasferirsi su un piano sfuggente, come il Kurtz di Conrad e l'Almotasim di Borges. Salvo poi, rispetto a questi ultimi, riguadagnare concretezza nel finale, che ha l'impenetrabilità del thriller con lo smascheramento del vero colpevole.

● Dario Ferrari, «*La ricreazione è finita*» (Sellerio, pp. 480, Euro 16)

